

«Due dosi proteggono dalla variante Delta»

La rassicurazione

ROMA. Continuano a diminuire i nuovi casi di Covid-19 in Italia, da 15 settimane consecutive. Una buona notizia che tuttavia si accompagna ad una criticità, poiché è diminuita progressivamente anche l'attività di testing e ciò determina una sottostima dei contagi. A richiamare l'attenzione sulla centralità dei test e del tracciamento dei casi in questa fase calante della pandemia è la Fondazione **Gimbe**, insieme al sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri, mentre la macchina della campagna vaccinale procede ed il commissario all'emergenza Francesco Figliuolo rassicura che si sta già programmando una eventuale terza dose.

«Stiamo pensando a una eventuale terza dose, con il ministero della Salute - conferma Figliuolo - abbiamo già fatto delle opzioni di acquisto, quindi le dosi ci saranno ma sarà la scienza a dirci se e dopo quanto tempo deve essere inoculato il richiamo. Siamo pronti - ha aggiunto -, ci stiamo attrezzando, ma la nuova filosofia è quella di andare sui medici di medicina generale, sulle farmacie e chiaramente sui nosocomi che rimarranno attrezzati anche per le vaccinazioni, per uscire, invece, dalle logiche dei grandi hub».

Meno casi dunque, ma anche l'attività di testing, avverte **Gimbe** nell'ultimo monitoraggio, è calata di oltre il 60% da inizio maggio a oggi, il che «sottostima il numero dei nuo-

vi casi e documenta l'insufficiente tracciamento dei contatti». Eppure, sottolinea Sileri, proprio «tracciamento e vaccini sono le armi per contrastare la diffusione della variante Delta».

A questo proposito va evidenziato come solo il ciclo vaccinale completo garantisce la protezione da questa mutazione, temibile per la sua maggiore contagiosità. «I nostri dati - ha spiegato Marco Cavaleri dell'Agenzia europea del farmaco (Ema) - mostrano che due dosi dei quattro vaccini approvati proteggono contro la variante Delta, questi dati sono rassicuranti. È importante continuare la vaccinazione con particolare attenzione alle persone più vulnerabili e gli anziani».

Intanto, la tabella di marcia della campagna vaccinale in Italia è confermata. A luglio, ha assicurato il generale Figliuolo, «manterremo la quota delle 500 mila dosi al giorno. A luglio avremo le stesse dosi di vaccini Rna (vale a dire Pfizer e Moderna, ndr) di giugno». Il problema, ha avvertito, è però legato alle «agende che molte Regioni hanno programmato prima che uscissero le nuove prescrizioni del Comitato tecnico scientifico che portano Astrazeneca ad essere usato solo per le seconde dosi per gli over 60». //



Peso: 15%